



RITMO e
geometria



R I T M O E G E O M E T R I A



Giovedì 26 aprile 2007 ore 21

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"
piazza Bodoni 6 Torino

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA



LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LA MUSICA

Nell'ambito della sua attività in campo culturale, la Compagnia di San Paolo sostiene numerose iniziative nel settore della musica, con particolare attenzione a quelle che propongono progetti di formazione e divulgazione a livello di eccellenza, su scala nazionale e internazionale. Queste sono le caratteristiche dell'attività della De Sono Associazione per la Musica di Torino, una delle più significative realtà musicali piemontesi, che opera a sostegno dei giovani musicisti. La Compagnia, che offre il suo appoggio all'Associazione fin dal 1996, ha sostenuto con favore il progetto didattico "Accademia per Orchestra da Camera". Essa rappresenta un'importante iniziativa, il cui obiettivo non si limita più solo alla preparazione specialistica dei giovani talenti, ma ne favorisce l'inserimento sul mercato professionale: un percorso che si completa in piena sintonia con le politiche di valorizzazione e formazione portate avanti dalla Compagnia di San Paolo.

COMPAGNIA

d i S a n P a o l o



BENJAMIN BRITTEN

(1913-1976)

Preludio e Fuga per 18 archi op. 29

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

(1906-1975)

Quartetto n. 10 op. 118

Versione per orchestra d'archi di Rudolf Baršaj

Andante

Allegretto furioso

Adagio

Allegretto

BÉLA BARTÓK

(1881-1945)

Divertimento per archi

Allegro non troppo

Molto adagio

Allegro assai

ARCHI

orchestra da camera

ANTONELLO MANACORDA

direttore

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"

Piazza Bodoni 6 Torino

BENJAMIN BRITTEN*Preludio e Fuga per 18 archi op. 29*

«A Boyd Neel e alla sua orchestra, in occasione del loro decimo anniversario, 23 giugno 1943». La dedica del *Preludio e Fuga* non lascia dubbi: quello di Britten è un vero e proprio regalo di compleanno, scritto all'insaputa dei destinatari in modo da giungere a sorpresa. Il legame di Britten con la Boyd Neel Orchestra nasce alcuni anni prima, per via di un lavoro commissionato dal fondatore e direttore Boyd Neel: si tratta delle *Variazioni su un tema di Frank Bridge op. 10*, presentate al Festival di Salisburgo nel 1937 e destinate a diventare uno dei lavori strumentali più conosciuti del compositore. Nonostante le difficoltà legate alla guerra ancora in corso, Neel tenta – senza eccessive speranze – di radunare i membri della sua orchestra per un concerto celebrativo del loro primo decennio di attività, da tenersi alla Wigmore Hall di Londra; con suo grande stupore, non solo riesce a radunare buona parte dei musicisti, ma, alcuni giorni prima del concerto, si vede recapitare la partitura del *Preludio e Fuga op. 29* dall'amico Britten, cui aveva accennato tempo addietro il proprio progetto concertistico.

Mentre il *Preludio* è dominato da una lunga melodia espressiva affidata al violino, la *Fuga* offre un momento solistico ad ognuno dei diciotto strumenti presenti sul palco: il tema, proposto dal secondo contrabbasso, è ripreso poi da tutti gli altri archi che entrano in ordine, dal più grave al più acuto. Britten utilizzerà lo stesso procedimento pochi anni dopo, nella *Young Person's Guide to the Orchestra op. 34*, dove però il percorso viene invertito: l'orchestra qui si presenta a partire dalla sua voce più acuta, quella dell'ottavino, per poi passare a strumenti dal registro via via più grave. La *Fuga* raggiunge il suo climax nello "stretto", con le entrate tematiche che si succedono a un ritmo sempre più serrato, arrampicandosi su registri progressivamente più acuti; in seguito il discorso musicale si placa con il ritorno del tema principale del *Preludio*, affidato a viole e violini, ma la conclusione si svolge ancora sotto il segno – energico e deciso – del tema della *Fuga*.

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ*Quartetto n. 10 op. 118*

Versione per orchestra d'archi di Rudolf Baršaj

Quindici *Quartetti* e quindici *Sinfonie*: l'equilibrio tra questi due pilastri della produzione musicale di Šostakovič sembra perfetto, ma la loro distribuzione nell'arco della sua vita creativa fa emergere specifici indirizzi. Le *Sinfonie* lo accompagnano dalle prime prove compositive (la *Prima Sinfonia* esce dalla penna di uno Šostakovič diciannovenne, ancora studente di Conservatorio) fino

agli ultimi giorni di vita, dedicati alla stesura di una *Sedicesima Sinfonia* rimasta allo stadio di abbozzo; i *Quartetti* invece stimolano un musicista già più maturo: il primo infatti risale al 1938, quando Šostakovič è poco più che trentenne, e ben sette di essi sono scritti durante il suo ultimo decennio di vita. È in questo secondo gruppo di lavori che Šostakovič manifesta una maggiore curiosità verso le novità linguistiche proposte dalla musica europea: l'armonia, in particolare, si fa più libera, le incursioni nel campo delle dissonanze e della politonalità più frequenti. Allo stesso tempo, nello Šostakovič degli ultimi *Quartetti* sono ben evidenti gli apporti della tradizione musicale russa: non nel senso macroscopico delle forme e dei ritmi popolari che interessavano Bartók, ma in quello microscopico della cellula tematica, modellata con i mezzi delle scale modali e della monodia arcaica tipicamente russi.

Nascono così pagine come l'Adagio del *Decimo Quartetto*, scritto in forma di pascaglia, in cui brevi temi dal sapore primordiale vengono ossessivamente riproposti e rielaborati fino a formare un tessuto uniforme dall'andamento ciclico. Il *Decimo Quartetto* – scritto nel 1964 da uno Šostakovič ormai malato ma deciso a mantenere inalterati i suoi proverbiali ritmi lavorativi – si regge sui contrasti tra i tempi che lo compongono, con un meccanismo di continua alternanza tra tensione e distensione, violenza fonica e sommesse melodie circolari, senza tuttavia perdere di vista l'equilibrio dell'insieme: la struttura formale infatti è quella classica del quartetto nei suoi tradizionali quattro tempi, ognuno con una ben definita individualità tematica. Il contrasto più evidente avviene tra i due tempi centrali: l'Adagio e l'Allegretto furioso, quest'ultimo lanciato alla massima velocità su ostinati ritmici martellanti e brutali. All'Allegretto finale spetta il compito di unire spunti tematici provenienti da tutti i tempi antecedenti, mitigando i contrasti tra i due centrali e smorzando con un velo di ironia le enfasi drammatiche raggiunte in precedenza.

BÉLA BARTÓK

Divertimento per archi

Dal 2 al 17 agosto 1939 Bartók, immerso nella quiete naturale dello chalet svizzero in cui soggiorna, decide di tagliare i ponti con la civiltà: uno stacco breve ma totale, un consapevole e momentaneo oblio delle preoccupanti avvisaglie che, alla vigilia della guerra, si facevano sempre più inequivocabili. Ma anche i fantasmi di un conflitto mondiale sembrano un po' più lontani tra le tranquille montagne svizzere; così in queste due settimane nasce lo spensierato *Divertimento per archi*, dedicato all'Orchestra da Camera di Basilea – una formazione attivamente impegnata nella promozione della musica nuova, cui Bartók aveva già dedicato la *Musica per archi, percussioni e celesta* del 1936 – e al

suo direttore Paul Sacher, legato a Bartók da una salda amicizia e proprietario dello chalet di Saanen che in quei giorni lo ospitava. Il tratto distintivo del *Divertimento* è la vivacità, l'ottimismo quasi ostentato che a tratti (specialmente nella "Polka" da caffè viennese accennata nel terzo movimento) sfocia in un umorismo inatteso, sopra le righe. Anche la struttura formale è nitida, regolare: una classica suddivisione in tre movimenti, che nel trattamento delle parti rivela una discendenza dal concerto grosso settecentesco.

Nel primo movimento (*Allegro non troppo*) la struttura di riferimento resta la forma-sonata: il primo tema è immediatamente cantato dai violini in apertura, in modo semplice e quasi ostentato; il secondo è proposto alternativamente dagli strumenti solisti e dall'orchestra nel suo insieme. La limpidezza mozartiana dell'apertura viene poi gradatamente offuscata da giochi cromatici che fanno quasi smarrire il senso della tonalità iniziale, senza mai peraltro oscurarlo del tutto. Gli episodi ritmici sincopati, le note ostinate, l'andamento a tratti di danza sono parte di quel bagaglio che Bartók ha tratto dai lunghi anni di studio del folklore musicale ungherese e che ha ormai assimilato profondamente nella sua musica.

Il Molto adagio presenta gli unici spunti introspettivi di un'opera altrimenti priva di ombre. Un tema minimo, di sole tre note (mi# – sol – fa#) si ripropone in mille varianti creando un andamento ossessivo, una lenta spirale di suono che continua ad avvolgersi su se stessa: sono le «cellule musicali» in cui Massimo Mila ha ravvisato la sostanza panica della musica di Bartók, popolata da microrganismi musicali animati da una peculiare e sotterranea forma di vita, che si sviluppa silenziosamente al di là delle apparenze sensibili della Natura.

Il terzo movimento (*Allegro assai*), in forma di rondò, riafferma e amplifica lo slancio vitale del primo: i due temi principali sono immediati, facili all'orecchio, e il loro materiale sonoro dà vita nella sezione centrale a un dinamico episodio fugato. Dopo aver concesso al violino un momento solistico, Bartók si diverte a citare una perfetta danza da intrattenimento cittadino, con tanto di pizzicato dei contrabbassi; affida poi la chiusura a una coda esplosiva, frenetica, genuino sfogo di vitalità incontenibile.

NICOLETTA BETTA



L'orchestra da camera **Archi**, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento. Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di formazione orchestrale, avviata nel 2005 e ispirata all'idea del "far musica assieme": stages a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco.

VIOLINI PRIMI

Markus Däunert*, Cecilia Bacci, Valentina Busso, Carlotta Conrado,
Elena Gallafrio, Valerio Iaccio, Lizabeta Soppi

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti*, Massimiliano Costa, Teodora Gapik, Alessandra Genot,
Georgia Privitera, Emma Salizzoni

VIOLE

Simone Briatore*, Erica Alberti, Svetlana Fomina,
Maurizio Redegoso Kharitian

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*, Giorgio Casati, Michelangiolo Mafucci, Paola Perardi

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*, Stefano Schiavolin

* prime parti



ANTONELLO MANACORDA Dopo essersi diplomato in violino al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Torino con il massimo dei voti, lode e menzione speciale sotto la guida di Sergio Lamberto si è perfezionato con Herman Krebbers, Eduard Schmieder e Franco Gulli grazie a una borsa di studio pluriennale della De Sono Associazione per la Musica.

Nel 1994 è stato scelto da Claudio Abbado come Konzertmeister della Gustav Mahler Jugend Orchester e nel 1997, insieme ad alcuni colleghi della GMJO, ha fondato la Mahler Chamber Orchestra, di cui è stato per cinque anni violino di spalla e vicepresidente. Dopo il successo ottenuto nel 2001 dirigendo *La Clemenza di Tito* nell’allestimento di Pier Luigi Pizzi ha deciso di dedicarsi alla carriera di direttore d’orchestra, perfezionandosi con Jorma Panula a Helsinki con il sostegno di una nuova borsa di studio della De Sono. Nel 2005 ha vinto il primo premio al Concorso internazionale per direzione d’orchestra di Norimberga.

Nel 2003 è stato nominato direttore artistico per la musica da camera della Académie Européenne de Musique du Festival d’Aix en Provence. Dal 2006 è direttore musicale dell’Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano, con cui ha inaugurato la stagione dirigendo l’oratorio di Mozart *Davidde penitente*. Tra i suoi prossimi impegni figurano collaborazioni con la Scottish Chamber Orchestra, l’Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, la svedese Västerås Sinfonietta, i Virtuosi di Kuhmo e la Helsingborgs Symfoniorkester.

A M I C I D E L L A D E S O N O

Anna Accusani Trossi
Associazione Amici Università
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Milena Isabella Boni
Bruno e Maria Luisa Bonino
Edoardo Borgna
Cristina Camerana
Marco Camerana
Pia Campi
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Luigi Dotta
Luca e Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Frieda Gatti Levi
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Carlo Girardi
Mario e Gabriella Goffi
Cristiana Granzotti
Marcello Levi
Lions Club Torino La Mole
Silvia Marchesi
Maria Teresa Marocco
Cen Massobrio
Mariella Mazza Midana
Anna Mezzina
Carina Morello
Silvia Novarese di Moransengo
Roberta Pellegrini
Camilla Peradotto
Carola Pestelli
Giuliana Prever Calissano
Franca Saretto
Fabrizio Ravazza
Bianca Vallora
Vladimira Zanon di Valgiurata
e
Amici di Ginevra della De Sono

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

PRESIDENTE

Gabriele Galateri di Genola

DIRETTORE ARTISTICO

Francesca Gentile Camerana

SOCI

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Achille Benazzo

Paolo Bernardelli

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagiuoli

Alessandra Ferrero Stroppiana

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Giuseppe Gazzoni Frascara

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Paolo Niccolini

Piero Peradotto

Giuseppe Pichetto

Andrea Pininfarina

Federico Spinola

Camillo Venesio

Tancredi Vigliardi Paravia

CON IL PATROCINIO DI

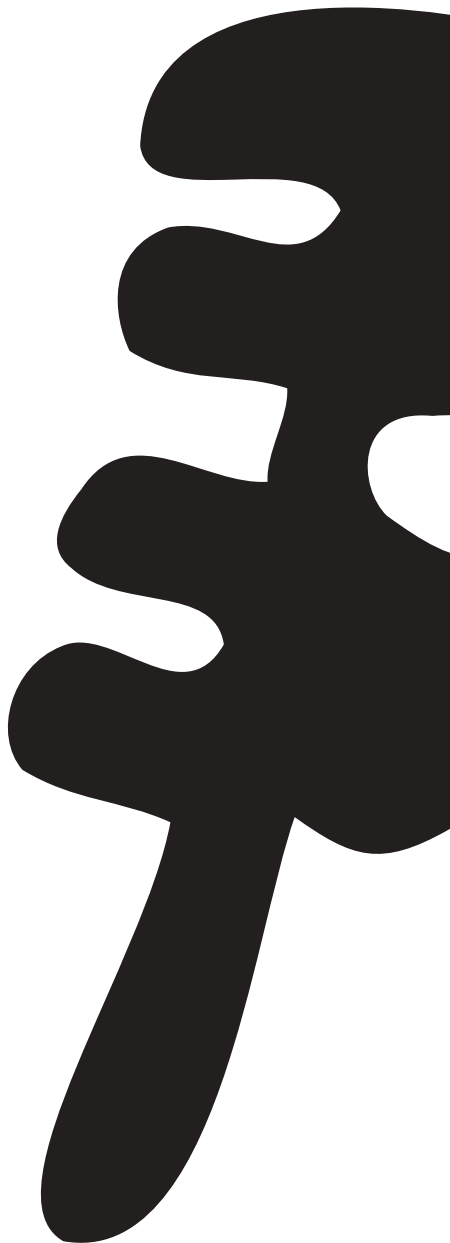
BOLAFFI, BUZZI UNICEM, COMPAGNIA DI SAN PAOLO, CSI-PIEMONTE,

DAYCO, FIAT, FONDAZIONE CRT, IFI, IFIL, PARAVIA, PKP,

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI, TORO ASSICURAZIONI

e di

REGIONE PIEMONTE e CITTÀ DI TORINO



DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

262/43, Via Nizza 10126 Torino
telefono 011 664 56 45 fax 011 664 32 22
desono@desono.it www.desono.it